

## *Per Monika Verzár Bass*

Monika Verzár Bass giunse all'Università di Trieste nel 1977 come incaricata dell'insegnamento di Etruscologia e Archeologia italiana. Avvicinatasi all'archeologia tra Zurigo e Berna, completò la sua formazione a Roma. Quelli romani furono anni di feconda collaborazione e di ricerca a stretto contatto con i più importanti archeologi di ambito classico, attivi nelle Università della Capitale, nella X Ripartizione di Roma e nella Soprintendenza Archeologica di Roma. In tale contesto, infatti, particolare rilevanza riveste la sua direzione degli scavi a *Fregellae* (Lazio), assieme a Filippo Coarelli. A Trieste, pochi anni dopo, nel 1987, divenne professore associato di Archeologia greca e romana e dal 1999 professore ordinario della stessa disciplina dapprima presso la Facoltà di Lettere e Filosofia e nelle sue successive modiche istituzionali fino all'attuale Dipartimento di Studi Umanistici. Brevi furono le interruzioni della sua permanenza a Trieste: nel biennio 1997-1999 insegnò l'archeologia classica all'Università Cà Foscari di Venezia e tra il 1999-2000 all'Università di Udine. L'approdo nella *Venetia et Histria* orientò i suoi studi, che via via si concentrarono sul periodo repubblicano in Italia centrale e in Cisalpina. Si trattò di dare continuità, in una prospettiva interdisciplinare, a ricerche già iniziate con lavori sull'Umbria e sull'Italia centrale tanto da essere variamente riprese nell'ambito delle lunghe campagne di scavo incentrate su Pompei. Numerosi studi archeologici, documentati da monografie, da articoli

nelle più accreditate riviste internazionali e da curatele di miscellanee volte a rendere note le rilevanzze archeologiche in tempi certi dopo la conclusione degli interventi sul campo, danno conto di un approccio problematico al dato archeologico, esaminato alla luce delle fonti, dell'economia (in particolare con l'agricoltura e l'allevamento), delle ville rustiche come pure delle analoghe attestazioni delle province limitrofe.

Non meno rilevante l'estensione della ricerca ai problemi urbanistici della Cisalpina (in particolare di *Tergeste* e Aquileia) posti in relazione con i ceti urbani, con l'architettura e con la sfera culturale e funeraria, con la cultura artistica sia delle province occidentali sia di quelle di area balcanica.

Ne sono prova stringente il coordinamento di numerosi convegni e le attività editoriali. La *Collection de l'Ecole Française de Rome* (Roma 1991, 130) ospitò gli atti del convegno "La città romana nell'Italia settentrionale" svoltosi a Trieste nel 1987. Nello stesso anno, ad Aquileia, riunì specialisti per discutere di "Bilanci, prospettive, progetti" relativi alla stessa Aquileia. Gli Atti furono pubblicati a Trieste nel 1988. Nel 1992 coordinò il settore antico del convegno italo-tedesco su "Rapporto padre e figlia. Studi antropologico-culturali", in collaborazione con il Dipartimento di Storia medievale e moderna dell'Università di Trieste. Nel 1995 ebbe un ruolo di primo piano nell'organizzare il convegno "Winckelmann e Trieste. Rapporti nella scienza

antichistica tra Germania e Italia tra settecento e ottocento”, iniziativa che coinvolse la Winckelmann-Gesellschaft di Stendal, l’Istituto Goethe di Trieste, l’Università e altre Istituzioni culturali cittadine. Per quindici anni ha fatto parte del Consiglio scientifico della “Settimana Aquileiese” nell’ambito della quale ha seguito la parte archeologica e organizzato vari incontri monografici sull’archeologia della Cisalpina, della X *Regio* e della cittadina. L’attività convegnistica è sempre stata connessa alla direzione scientifica di scavi e progetti interdisciplinari, tanto da rappresentare la comunicazione alla comunità scientifica degli esiti di una ricerca aperta alle innovazioni interdisciplinari. Dopo *Fregellae* diresse interventi di scavo a Vidulus e Coseano (Udine), a Vienna, ad Aquileia e in modo continuativo a Pompei. Negli anni ’90 si è occupata del coordinamento delle discipline archeologiche con le scienze naturali e tecniche del CNR (comitato 015) per un progetto sulla topografia di Aquileia. Nello stesso periodo è stata responsabile scientifico di vari progetti nazionali ed internazionali (ricerche sulla *Regio* VI; 13 progetti/scavi a Pompei; CSIR Friuli-Venezia Giulia; Progetto Crosada nell’ambito del PIC-Urban di Trieste; Interreg IIIA Italia-Slovenia sui siti della costa adriatica da Duino a Pirano; Progetto “Scultura Antica” in collaborazione con il Catalogo Regionale di Passariano; Progetto regionale “Storie dal Mare”; collaborazione con il Progetto della Carta Archeologica Regionale del Friuli Venezia Giulia).

Dal 1988 dirige la parte archeologica della collana scientifica “Studi e Ricerche sulla Gallia Cisalpina”; di recente ha assunto la direzione scientifica della collana “Corpus Signorum Imperii Romani, Italia, Regio X, Friuli Venezia Giulia” e della rivista “Aquileia Nostra”.

Nell’agenda già impegnativa di Monika Verzár Bass trovarono posto la presidenza del Corso di Laurea in Scienze dei Beni Culturali, la partecipazione al Dottorato di Ricerca in Archeologia consorziato con l’Università Cattolica di Milano e a quello interateneo in consorzio tra le Università di Trieste, Udine e Cà Foscari-Venezia. Sul piano istituzionale, però, energie progettuali e organizzative furono dedicate alla formazione di terzo livello, *post*

*lauream*. Si deve a lei, tra non poche perplessità di alcuni colleghi, l’apertura nell’Ateneo giuliano di una Scuola di Specializzazione di Archeologia. La determinazione permise un’offerta formativa in continuità tra laurea e orientamento professionalizzante nell’ambito dell’archeologia. La Scuola raccolse rapidamente numerosi allieve/i, che s’avviarono nel solco delle ricerche aperte della professoressa Verzár Bass e ne diedero continuità. Alcuni, infatti, scelsero di studiare i materiali provenienti dagli scavi, altri prestarono attenzione a tematiche urbanistiche, alla scultura o ai temi di carattere culturale-religioso, sempre con particolare attenzione ad Aquileia e allo straordinario ruolo di questa importante colonia romana. L’eredità più preziosa e forse insostituibile di questa nostra collega è oggi rappresentata sul piano formativo-scientifico proprio dai numerosi studiosi che ad essa si richiamano riconoscendone il magistero, sul piano istituzionale dalla Scuola di Archeologia, oggi nella sua forma interuniversitaria. Insieme ai colleghi di anni ormai lontani che hanno aderito alla Tabula Gratulatoria, a quanti hanno potuto conoscere direttamente Monika Verzár Bass nella ricerca, nelle aule universitarie, nelle redazioni di riviste e pubblicazioni, ai “suoi” allievi e ai colleghi dell’attuale Scuola Interateneo di Archeologia le dedichiamo questo volume. Esso raccoglie contributi di numerosi suoi allievi diretti, coerenti con gli ambiti di ricerca da lei frequentati. Nello stesso tempo la pubblicazione apre, anche questo in sintonia con la storia personale dell’archeologa, della docente e della studiosa, la serie delle monografie di “West&East”, collana della Scuola Interateneo, Scuola da lei diretta negli ultimi due anni, tra il 2013-2015. Una simile declinazione di storia personale, di contributi, di iniziative vuole essere un ringraziamento affettuoso e un auspicio per un itinerario di studi e ricerche comuni, su temi e ambiti ai quali ha dedicato decenni e per i quali sommessamente speriamo di poterci avvalere della sua esperienza e della sua appassionata competenza: un cordiale *auf Wiedersehen*.

Bruno Callegher